

M i h a e l S o b o l e v s k i

**L'EROE BOŽO VIDAS-VUK
VITTIMA DELLA DITTATURA MONARCO-FASCISTA**

„Con l'assassinio del compagno Vidas-Vuk la classe operaia della Jugoslavia ha perduto uno dei suoi migliori combattenti. Dove il compagno Vidas si trovava era sempre in prima fila nella lotta per gli interessi del popolo lavoratore“

Questa una delle più significative frasi dell'articolo pubblicato dal giornale „Proleter“, organo del PCJ, nel numero 8—9 dell'ottobre 1933, per commemorare la morte del noto rivoluzionario jugoslavo e del movimento classista internazionale Božo Vidas-Vuk, ucciso proditoriamente il 3 novembre 1931 dalla polizia durante il più nero periodo della dittatura monarco-fascista.

Božo (Božidar) Vidas nacque il 19 dicembre 1894 a Hreljin (Litorale croato) da una famiglia povera e numerosa. Suo padre Franjo e la madre Anna Jaković, oltre a Božo, avevano altri cinque figli. Gli sforzi tesi per dare un'istruzione ai loro ragazzi si realizzeranno solo in parte causa la mancanza di mezzi materiali. Božo frequentò la scuola elementare fino alla quarta classe nel proprio luogo natio. Intenzionati di fargli proseguire gli studi i genitori lo iscrissero alla scuola cittadina di Kraljevica, nella speranza di poter ottenere qualche stipendio. Ma per i figli della classe operaia allora l'istruzione era un sogno irrealizzabile. Così il piccolo Božo imparò a proprie spese le prime ingiustizie della vita, essendo costretto ad interrompere gli studi in terza classe per andare a lavorare. Il padre riuscì ad occuparlo nel cantiere navale di Kraljevica dove, non ancora quattordicenne, iniziò ad imparare il mestiere di fabbro, di meccanico o tornitore, secondo varie fonti. Da qui si trasferì nella fabbrica cementi Portland di Buccari, nella quale lavoravano 180 operai nelle condizioni più disagiate, anche per 12 ore il giorno.

In questo ambiente, ma particolarmente a Hreljin dove già nel 1911 era attivissima una „Sala di lettura operaia-artigiana“, il giovane Vidas ricevette i primi rudimenti dell'idea socialista e della lotta di classe. Alla sua formazione

classista contribuiranno non poco le letture di opuscoli e della stampa socialista, ma in primo luogo l'azione rivoluzionaria condotta dalla classe operaia fiumana con i suoi scioperi, specie quello generale del 1913 al quale aderirono anche i lavoratori della fabbrica cementi di Buccari. Tra gli organizzatori dello sciopero qui figurava anche Božo Vidas il quale, a conclusione dello stesso, dovette abbandonare il lavoro causa le continue persecuzioni dei padroni e della polizia, che cercavano così di vendicarsi per il suo ruolo sostenuto durante le rivendicazioni operaie.

Non avendo altra scelta, a diciannove anni non ancora compiuti, Božo prese la via dell'emigrazione in America, che rimaneva sempre „la terra promessa“ per tanti suoi compaesani.

Nel nuovo continente rimase ben otto anni praticando ogni sorta di mestieri nel „massacrante lavoro di costruzione delle linee ferroviarie nelle selvagge foreste del Canada e degli Stati Uniti“, come viene rilevato dal „Proleter“.

Alla fine del 1917, o agli inizi del 1918, Vidas si stabilisce a Chicago, dove inizia la sua vera e propria carriera di rivoluzionario, includendosi sempre più profondamente nell'azione dei sindacati classisti e in seguito nell'attività del Partito comunista americano. Questa metropoli, allora, non era solamente il più grande centro industriale del Paese, ma anche il più rivoluzionario, e vantava la maggiore concentrazione di emigranti jugoslavi. L'azione di Božo Vidas, che si distinse subito quale uno dei massimi esponenti tra l'emigrazione operaia jugoslava, era rivolta verso due obiettivi: la propaganda contro il reclutamento degli operai jugoslavi nell'esercito americano e contro la politica panserba nel processo di unificazione dello stato jugoslavo sotto la dinastia dei Karadordević, operando nello stesso tempo intensamente tra gli emigrati per includerli nell'attività del Partito comunista unitario d'America, sorto nel 1920 dalle due frazioni comuniste nate precedentemente.

Božo Vidas-Vuk diventò ben presto „fiduciario del Partito comunista“ e come tale, subito dopo la guerra, „visitò tutte le colonie croate del Nord America propagando il verbo comunista tra i lavoratori“. Si deve tener presente che in quell'epoca ben 1700 jugoslavi erano entrati nelle file del P.C. americano. Se si considera poi che essi costituivano un buon terzo del complessivo numero dei membri di tale partito capiremo il grande contributo dato da Vidas a questo importante movimento rivoluzionario d'America.

Le autorità americane vigilavano attentamente su tutti i „più pericolosi bolscevici“ usando ogni sorta di angherie e brutalità. Così all'inizio del 1921, Božo Vidas verrà arrestato dalla polizia e immediatamente espulso dagli Stati Uniti.

Ritornato in patria il suo primo benvenuto lo ebbe dalla polizia, che praticherà nei suoi confronti ogni sorta di vessazioni con continui interrogatori e perquisizioni. Rilasciato, si stabilì provvisoriamente nella sua Hreljin, dove si diede subito da fare per rivitalizzare la classe operaia e il partito dopo la grande burrasca abbattutasi sul movimento rivoluzionario jugoslavo con la famo-



Krvnici velikosrpske diktature umoriše ga na najpodliji način. Istrgoše ga iz redova živih boraca za komunizam isto onako kao i Djakovića, Mišića, Marganovića i desetine drugih boraca. Ubiše ga nadajući se da će time zaustaviti revolucionarnu bujicu, spriječiti revolucionarnu borbu radnih masa i produžiti život svojoj krvavoj vladavini.

Crvena Pomoć saznala je o ubijstvu druga Vidasa slijedeće podrobnosti. Drug Vidas vratio se iz Meksika gdje je on boravio u emigraciji od 1924 god. kući u Hreljin otprilike u maju 1931 g. i stanovao je kod svoje sestre i šogora. Mjesec dana poslije njegovog povratka u stan šogora banuše 2 zagrebačka detektiva i 4 žandara sa naperenim revolverima i puškama. Izvršiše premetačinu u stanu, pri čemu nisu našli ništa, što bi moglo teretiti druga Vidasa. Uhapsiše nega, sestru i šogora i odvedoše u Zagreb u policijski zatvor. Za osam dana sestra i šogor bili su pušteni, dok je drug Vidas zadržan u zatvoru i bio podvrgnut strahovitom mučenju i na najzvjeračiji način ubijen. Da

Fotografia di Božo Vidas pubblicata dal „Proleter“ nro 8—9 dell'agosto 1933, assieme al suo necrologio.

sa Obznana e la legge sulla difesa dell'ordine pubblico, che crearono non poco disorientamento e una certa stagnazione nelle file dei lavoratori. Anche a Hreljin, conosciuta come la „Piccola Mosca“ del Litorale, l'attività si era alquanto allentata dopo i grandi successi conseguiti nel 1920, sia durante la campagna per le elezioni della Costituente dove in un memorabile comizio parlò pure il noto scrittore rivoluzionario Miroslav Krleža, sia nelle elezioni stesse le quali registrarono ben 280 voti su complessivi 382 elettori (oltre il 73 per cento) a favore della lista del P.C.J.

Božo Vidas, messi al corrente di tutti questi fatti e della nuova situazione critica venutasi a creare con la reazione scatenata dalla borghesia, arrivò alla conclusione che, nonostante tutto, esistevano le possibilità reali e le forze soggettive, in particolare tra i giovani di Hreljin occupati in buon numero nel cantiere di Kraljevica, di organizzare anche nelle condizioni illegali di lavoro, il movimento rivoluzionario operaio in tutta la zona, mobilitando all'uopo anche varie organizzazioni sportive ed artistico-culturali.

Così nel 1922, aiutato da un gruppo di giovani progressisti di Hreljin, Vidas fondò prima il club calcistico „Hridin“ e quindi la società mandolinistica „Primorac“ della quale diventò presidente. Per mezzo di queste organizzazioni riuscì a raggruppare numerosi giovani i quali non si distinsero solamente come sportivi e operatori culturali, bensì anche quali attivi militanti politici.

È necessario soffermarsi ancora su due importanti azioni condotte nel 1922 a Hreljin, che ebbero come protagonista proprio Božo Vidas. Quando il P.C.J. organizzò la grande campagna di solidarietà a favore dell'Unione Sovietica per salvarla dalla fame a causa la siccità che aveva colpito il Paese nel 1921, in tutta la Jugoslavia si costituirono i „Comitati operai di aiuto alla Russia affamata“. Uno di questi, su iniziativa di Vidas, venne creato anche a Hreljin, il quale organizzò una vasta azione di raccolta di mezzi, in primo luogo di denaro, grazie anche alla propaganda condotta tramite lo speciale organo di stampa „Rusija umire od gladi“ creato per l'occasione. Inoltre in quell'epoca anche a Hreljin venne dato inizio ad una vasta sottoscrizione per promuovere a Zagabria la pubblicazione del giornale „Borba“, attraverso il quale il P.C.J. tentava di esercitare la sua influenza tra le larghe masse operaie. Con questa operazione a Hreljin furono raccolti ben 2000 dinari; non solo, ma tale giornale registrò, come del resto avvenne in tutto il Litorale croato, un alto numero di abbonati.

Božo Vidas non poté rimanere molto tempo a Hreljin, causa anche la mancanza di lavoro. Così, verso la metà del 1922, decise di abbandonare nuovamente il proprio paese natio per cercare occupazione a Zagabria, dove si impiegò come disegnatore tecnico (mestiere che aveva imparato a Chicago) nella „Prima fabbrica croata di macchine e fonderia“. Detta industria, che occupava circa 250 operai, era considerata allora la più moderna esistente a Zagabria. Anche se mancano sufficienti dati per attestare la sua attività politica in questo periodo, dai verbali degli interrogatori e soprattutto dalla sua scheda biografica compilata dalla polizia di Zagabria nel 1931, veniamo a sapere che

era membro della filiale di fabbrica della federazione metallurgica, aderente ai Sindacati indipendenti (Nezavisni sindikati), e che era stato organizzatore di una non meglio definita „assemblea operaia comunista“ tenutasi il 14 gennaio 1923.

L'azione dei comunisti, allora in piena illegalità, rivolta a fondare un nuovo partito operaio politico legale sotto l'influsso del P.C.J., che potesse esprimere nel suo programma gli intenti e i principi del movimento comunista, venne iniziata nella seconda metà del 1922 e si concretò il 13 e 14 gennaio 1923 con la Conferenza costitutiva dell'organizzazione che prese il nome di „Nezavisna Radnička Partija Jugoslavije“, N.R.P.J. (Partito operaio indipendente della Jugoslavia).

Subito dopo la sua costituzione venne organizzata una vasta operazione in tutto il Paese per illustrare il programma del nuovo partito tra le masse operaie, creare le organizzazioni di base nelle varie località e, nello stesso tempo, dare inizio alla campagna preelettorale, dato il fatto che le elezioni politiche parlamentari erano state indette per il 18 marzo 1923.

Il Comitato centrale del nuovo partito operaio, del quale secondo il citato necrologo era stato eletto anche Božo Vidas-Vuk, lo inviò nel Litorale croato con il compito di dirigere la campagna preelettorale, di costituire le nuove organizzazioni locali e di candidarsi nella lista del N.R.P.J. per i distretti elettorali di Sušak e di Crikvenica. Si trattava di un impegno molto difficile, per non dire proibitivo, anche perché le autorità e la polizia consideravano gli attivisti del nuovo partito alla stregua dei comunisti messi ormai al bando, cercando di ostacolarli con tutti i mezzi nella loro attività.

Vidas giunse nel Litorale croato nel gennaio 1923 fermandosi qui per oltre un anno, periodo questo ritenuto tra i più fruttuosi della sua attività nel Paese.

Il partito non era nemmeno sorto nel terreno che già i suoi attivisti dovettero impegnarsi nella campagna preelettorale. In Croazia il N.R.P.J. presentò i propri candidati in sei collegi elettorali. Uno di questi era il collegio di Modruš-Fiume, che abbracciava i distretti di Crikvenica, Novi, Sušak, Veglia con Castua, Čabar, Delnice, Ogulin, Vrbovsko, Slunj e Vojnić. Il candidato principale in detto collegio elettorale era l'operaio Ivan Majnarić di Delnice e, come già detto, capolista per il distretto di Crikvenica-Sušak figurava Božo Vidas.

Per queste elezioni venne deciso che il nuovo partito operaio doveva presentarsi solo con propri candidati e mai in coalizione con altri partiti, impegnandosi di boicottare le liste dei partiti borghesi dove non figurava la propria. A questo fine la direzione del N.R.P.J. pubblicò un apposito proclama indirizzato „Al popolo lavoratore delle città e dei villaggi“, nel quale veniva presentato il programma del partito e la sua visione sulla situazione politica ed economica del Paese.

Dalle ricerche finora espletate risulta che Božo Vidas partecipò a quattro comizi preelettorali. Probabilmente ne presenziò a molti di più. Il primo comi-

zio, al quale prese la parola anche Vidas, si svolse il 18 febbraio 1923 nel ristorante „Tijan“ di Hreljin con la partecipazione di circa 500 elettori. L'andamento dei lavoratori venne riportato dal giornale di Sušak „Primorski novi list“ nel n. 45 del 23 febbraio 1923, in un articolo dal titolo „Assemblea elettorale a Hreljin“. In esso si rileva che al comizio parteciparono pure aderenti ad altri partiti, anche se l'assemblea venne indetta dalla Comunità jugoslava o, come veniva anche chiamata, „Lista indipendente jugoslava“.

Dopo i discorsi del rappresentante di detta comunità Kazimir Vidas e del candidato ufficiale della medesima per il distretto di Sušak, Delnice e città di Buccari Juraj Kučić, prese la parola il rappresentante degli operai del luogo Božo Vidas, il quale appostrofò aspramente tutti i partiti borghesi indicando ai lavoratori che solamente con la lotta di classe potranno difendere i propri diritti ed assicurare la propria esistenza. I rappresentanti borghesi cercarono di rispondere per le rime, ma il tentativo di ingannare gli elettori con le solite frasi contro il comunismo e l'Unione Sovietica non riuscì, come lo dimostreranno in seguito le elezioni stesse.

Il 13 marzo 1923 venne pubblicato dallo stesso giornale un altro articolo per denigrare, agli occhi degli elettori, la figura del candidato operaio Božo Vidas e di altri comunisti, inventando di sana pianta la storia di un sacco di fagioli rubati ad un contadino che i comunisti si sarebbero divisi tra loro e cercando così di „mettere in guardia gli elettori di Sušak onde ricevere adeguatamente i comunisti“ al loro prossimo arrivo in città per la campagna preelettorale. Nonostante tutti gli ostacoli frapposti, le menzogne e la infida propaganda borghese la classe operaia però seppe distinguere da quale parte stava la verità e si comportò di conseguenza.

L'arrivo di Vidas a Sušak non passò inosservato. Il comizio venne tenuto nella Sala di lettura di Tersatto, presenti una cinquantina di lavoratori. Non si trattava certamente del suo primo incontro con gli operai di Sušak, come ebbe a rilevare anche Hinko Raspor nel suo libro „Tokovima klasne borbe“ (Fiume 1973), che a pagina 23 scrive:

„Noi tutti diventammo con lui grandi amici, in quanto ci faceva visita spesso. Presenziò alle nostre sedute, specie in quelle organizzate a Podvežica, almeno due o tre volte. A Sušak giungeva direttamente da Hreljin dove abitava, incontrando sempre difficoltà nell'attraversare la frontiera per entrare nella zona di occupazione (italiana) che si trovava presso S. Cosimo (oggi Vitoševo). Portava con sé sempre stampa marxista“.

Nella stessa opera il Raspor narra con ampi particolari anche l'azione svolta da Božo Vidas e Marijan Stilinović al citato comizio preelettorale nella sala di lettura di Tersatto.

Dopo l'inganno tentato per denigrare i comunisti, la borghesia cercò di manipolare la stampa con una serie di altri articoli pubblicati sempre dal giornale locale „Primorski novi list“ firmati „Radnik“ (operaio), oppure „Sušački radnik“ (operaio di Sušak). Di questa campagna adescatrice fa parte pure l'ar-

ticolo „La classe operaia e le elezioni“ nel quale si vuole dare ad intendere che la maggioranza dei lavoratori di Sušak erano contro il „comunismo sovversivo“, incitandoli perciò a votare per il candidato borghese Juraj Kučić.

Il 4 marzo 1923 Božo Vidas partecipò alla seduta degli attivisti del N.R.P.J. di Selce. Di questo incontro esiste un'ampia relazione inviata dal dirigente l'ufficio amministrativo di Selce al capo del regio ufficio distrettuale di Crikvenica e, per via gerarchica, fino al Ministero degli interni di Belgrado. Nel rapporto si fa presente che la riunione si svolse nella trattoria di Petar Ljubonica con la partecipazione di una ventina di aderenti ai quali Božo Vidas nel suo discorso, protrattosi per oltre un'ora, illustrò la lotta per l'orario di otto ore di lavoro, per l'aumento dei salari e contro lo sfruttamento della classe operaia da parte del grande capitale, come pure che non c'è posto per nessun operaio nei partiti borghesi, in quanto egli può conquistare i propri diritti solamente nell'ambito di un forte e organizzato partito operaio jugoslavo.

Molto importante fu anche la sua adesione al comizio preelettorale svoltosi a Kresica l'11 marzo 1923, indetto dalla Comunità jugoslava alla presenza di una sessantina di elettori. Pure in questa circostanza, dopo i rappresentanti ufficiali dott. Božo Maksimović, Milan Grol e dott. Tomislav Tomljenović, si presentò sul podio Božo Vidas il quale attaccò la politica dei rappresentanti borghesi presenti „impegnati a criticare il governo ora che ne sono fuori“. Al discorso di Vidas risposero i massimi esponenti della Comunità jugoslava, i quali fecero allontanare dalla sala il candidato comunista con l'aiuto dei gendarmi, dopo di che l'assemblea venne sciolta.

L'analisi dei risultati elettorali per i distretti di Sušak e di Crikvenica ci dà in parte la risposta diretta dell'intensa attività svolta allora da Vidas in detto territorio. Se a ciò aggiungiamo le frodi organizzate a danno delle liste operaie i risultati conseguiti dal N.R.P.J., dove Vidas si era presentato come candidato, appariranno ancor più significativi, soprattutto se si confrontano con quelli generali conseguiti in tutto il Paese dal nuovo partito operaio appena costituito, che ottenne solo 24.321 voti, vale a dire l'1,1 per cento del totale. In Croazia il N.R.P.J. conquistò 7.959 suffragi. I risultati più significativi furono realizzati nel distretto di Sušak, dove per la lista operaia votarono ben 916 elettori, cioè il 17,1 per cento, mentre il quello di Crikvenica i voti favorevoli erano 135 (6,7 per cento). A Hreljin, paese natale di Vidas, votarono per lui 207 elettori dei complessivi 401, mentre a Cernik-Čavle i risultati furono ancora migliori: 207 voti per il N.R.P.J. su un totale di 321. A Selce votarono per la lista operaia oltre il 50 per cento degli elettori.

Tutta questa attività dimostrò che, nonostante le notevoli difficoltà, il movimento comunista aveva registrato un significativo progresso in tutta la zona, anche se i successi conseguiti non potevano accontentare Božo Vidas il quale indicava la necessità di operare ancora più efficacemente nell'ambito stesso del N.R.P.J. per costituire le organizzazioni illegali del P.C.J. Vidas riuscì nell'intento, specie a Hreljin, mobilitando alcuni attivissimi militanti quali Ivan Cuculić. Anđelo Blažina, Marijan Kružić, Drago Kučan, Viktor

Paškvan ed altri ancora, ed organizzando gli operai con la costituzione della sezione locale dei Sindacati indipendenti. Tutti questi compagni, dopo la partenza di Božo Vidas, diverranno i principali esponenti del movimento operaio rivoluzionario di Hreljin e del suo circondario continuando l'opera da lui iniziata.

Dopo quanto fatto da Božo Vidas era comprensibile l'interesse dimostrato dal massimo apparato dirigente del partito nei suoi confronti, rivolto ad indirizzarlo per diventare un quadro di notevoli prospettive. In questo senso va vista anche la sua attiva partecipazione alla Seconda Conferenza del P.C.J. svoltasi a Vienna dal 9 al 12 maggio 1923 e la sua elezione a membro della nuova direzione nazionale del partito. Di detto periodo rimane ancora da verificare l'attività svolta da Vidas in questo ambito: le riunioni alle quali partecipò e le funzioni che esercitò dopo il ritorno in patria dall'importante congresso di Vienna. Ma le fonti finora rinvenute sono molto avare a questo riguardo.

Si sa di certo che nel suddetto periodo era membro del Comitato centrale del N.R.P.J. e che nell'organizzazione locale dello stesso partito a Hreljin aveva svolto tutti i preparativi per il referendum con il quale tutte le organizzazioni erano chiamate ad esprimersi sulla relazione del Comitato centrale e in merito alle risoluzioni sulla situazione politica, la questione nazionale e quella macedone e della Tracia in particolare, come pure alla risoluzione agraria e sindacale. L'organizzazione del N.R.P.J. di Hreljin tenne la sua assemblea il 14 febbraio 1924 alla presenza di 16 membri sui 17 complessivi, accettando all'unanimità tutte le risoluzioni e la relazione stessa del Comitato centrale. Il significato di questa azione è molto importante in quanto la sezione di Hreljin, come del resto avevano fatto la maggioranza dei membri del N.R.P.J. in tutto il paese, aveva dato pieno appoggio alle concezioni della sinistra del partito, vittoriose alla Terza Conferenza del P.C.J. svoltasi a Belgrado dal 1° al 4 gennaio 1923.

Del periodo 1924—1931, durante il quale Božo Vidas opererà nuovamente all'estero, esistono pochi dati in considerazione delle insufficienti ricerche effettuate finora. Anche la scheda biografica elaborata dalla polizia in base all'interrogatorio di Vidas effettuato il 6 ottobre 1931, è quanto mai scarna a questo riguardo. Ad ogni caso da essa si viene a sapere che Božo Vidas partì da Hreljin nel 1924 per raggiungere il Belgio. Poi da Le Havre si imbarcò per Cuba, dove lavorò per un breve periodo a L'Avana, proseguendo quindi per il Messico. Qui si stabilì nella città di Pachiuca divenendo ben presto un attivo militante del Partito comunista messicano. Di questa sua attività si parla anche nel citato articolo del „Proleter“ il quale rileva, tra l'altro, che venne eletto nel Comitato centrale di detto partito e partecipò a numerose azioni, dedicandosi pure allo studio della teoria marxista-leninista al punto che scriverà uno studio intitolato „Il carattere della rivoluzione“.

L'attivo inserimento di Božo Vidas nel movimento rivoluzionario messicano ci viene confermato pure da un suo articolo inviato il 16 novembre 1924 al giornale „Radnička borba“ di Zagabria che lo pubblicherà nel n. 2 del 17

gennaio 1925, sotto il titolo „Lettera dal Messico“. In essa vengono descritte le manifestazioni di simpatia organizzate in questo paese in occasione dell'arrivo in Messico del primo rappresentante sovietico dopo il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. Come risulta anche dalla testimonianza della sorella Vera, Božo durante la sua permanenza in Messico lavorò pure nella legazione e poi nell'ambasciata dell'URSS.

Božo Vidas-Vuk ritornò in Europa nel 1928 per continuare la sua attività rivoluzionaria nella Russia sovietica. Infatti, dopo breve permanenza a Berlino, raggiunse Brema dove s'imbarcò per Leningrado. In questa metropoli, culla della rivoluzione russa, si annunciò subito all'organizzazione dei sindacati metallurgici locali che lo farà occupare nella fabbrica di macchine tessili „Karl Marx“. Qui rimarrà fino al marzo 1931. Nell'Unione Sovietica avrà modo di rendersi conto dei risultati conseguiti dal primo paese socialista del mondo, visitando diversi centri maggiori e regioni compresa la Crimea, nonché di frequentare la scuola di partito con l'intento di abilitarsi per la futura attività rivoluzionaria.

Nel luglio 1931 Božo Vidas ritornò nuovamente in patria, non si sa bene se di propria volontà e per direttiva del Comitato centrale del P.C.J. Una cosa è certa: il suo rientro coincide con uno dei momenti più cruciali e difficili per il partito e per la classe operaia in genere, il periodo in cui si abbattè la cosiddetta dittatura del 6 gennaio, accompagnata dalla grave crisi economica mondiale che procureranno tanta miseria al popolo e dolorosi lutti all'intero movimento rivoluzionario jugoslavo.

Nessuna meraviglia quindi se in queste condizioni Vidas, senza un sicuro recapito, dovette arrangiarsi da solo operando in piena illegalità. Da Vienna cercò di ottenere dei collegamenti con qualche corriere. Raggiunse quindi la frontiera, che attraversò nei pressi di Maribor, continuando poi il viaggio in treno, con molta circospezione, fino a Hreljin, dove si stabilirà nell'abitazione dei genitori. Il fatto viene rievocato dalla sorella Vera, la quale rileva che Božo rimase nascosto qui per qualche tempo. Della sua presenza a Hreljin nessuno sapeva niente, all'infuori di Josip Cuculić e Anton Ban, lontano parente quest'ultimo, che lo aiuterà a procurarsi i documenti e i collegamenti necessari. Da quanto afferma la sorella durante la sua permanenza in paese egli usciva di nascosto soltanto di notte per incontrarsi con vari compagni, in primo luogo col Cuculić, ma era sempre sul piede di partenza.

Da parte sua Josip Cuculić racconta di essersi incontrato più volte con Vidas che, operando nella piena illegalità, poteva vederlo solo di notte. Oltre che a Hreljin i due si erano riuniti anche a Buccari, Kraljevica e Sušak. A Buccari Vidas si era incontrato pure con Ivan Dujmić e a Kraljevica con Filip Turina. Voleva essere informato di tutto: sull'attività del partito e dei compagni, che allora era alquanto ridotta per la particolare situazione del momento. In accordo con i compagni decise che si doveva rafforzare l'organizzazione includendo nuovi membri e simpatizzanti.

Hreljin e il Litorale non potevano però essere esclusive zone d'operazione di Vidas. Doveva per forza allacciare nuovi contatti. Perciò gli servivano i documenti necessari, che i compagni riuscirono a procurargli. Božo Vidas, il quale operava allora con il nome cospirativo di Petar Mitrović, riuscì a collegarsi con l'esponente comunista zagabrese Anton Šarić inviandogli delle lettere per mezzo di una sua parente, certa Vera Paškvan. L'arresto del Šarić da parte della polizia zagabrese, porterà pure alla scoperta nella relazione del comandante della gendarmeria di Krasica Gajo Bokulić, che la diresse, inviata al capo della polizia di Sušak il 1 ottobre 1931.

Nel rapporto si afferma che il 30 settembre 1931 una pattuglia di quella gendarmeria, assieme a due agenti della polizia di Zagabria, irruppe nell'abitazione situata al n. 297 di Hreljin nella quale sorpresero il comunista Božo Vidas, ricercato da tempo, la cui presenza a Hreljin venne individuata dopo l'arresto di un noto comunista avvenuto a Zagabria. Il Vidas venne subito tratto in arresto. Nella meticolosa perquisizione dell'appartamento furono rinvenuti documenti d'identità falsi, nonché una pistola Mauser con munizioni, l'attrezzatura per la stampa di manifestini, dei timbri, vari inchiostri simpatici, ritagli di stampa e una relazione di otto pagine scritta dallo stesso Vidas relativa alla situazione politica ed economica del Paese.

Tutto questo materiale, non appena completata l'inchiesta della polizia, doveva servire alla pubblica accusa del „Tribunale per la difesa dello stato“, che doveva riunirsi appositamente il 26 dicembre 1931.

Possiamo solo immaginare le vessazioni e le torture subite da Božo Vidas da parte della polizia, la quale non riuscì a fargli confessare la minima cosa che potesse compromettere in qualche modo il partito e i suoi compagni di lotta. Anche i tentativi fatti dai familiari, in particolare dalla sorella Vera e dal fratello Jakov, di visitare il congiunto nelle tristemente famose carceri di via Petrinje non approdarono a nulla.

È difficile dire se la polizia zagabrese, visto che non poteva ottenere niente dal Vidas, lo uccise nelle carceri giudiziarie dopo averlo sottoposto ad ogni sorta di sevizie, oppure inscenò la fuga per avere il pretesto poi di sopprimerlo, come era successo anche in altre occasioni. Dai verbali della polizia risulta che il 2 novembre 1931 la gendarmeria lo prese in consegna dalla polizia di Zagabria con il compito di ricostruire il suo rientro illegale alla frontiera con l'Austria, onde eventualmente individuare le persone che lo avevano aiutato.

La versione della polizia sulla morte di Božo Vidas è descritta nei minimi particolari nella sua scheda biografica che, a questo proposito, precisa:

„Il comando della Gendarmeria zagabrese di via Savska, con la riservatissima n. 593 del 4-XI-1931, informa che il 3-XI-1931 nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Fala situata tra le stazioni di Selnica e Ruša, Božo Vidas si diede alla fuga, approfittando dell'oscurità, procedendo verso il fiume Drava. In quel punto esiste una grotta scoscesa la quale scende nel fiume con un'inclinazione di 40 gradi. Sicuramente, come venne confermato più tardi da un sopralluogo, il fuggitivo

cadde in acqua rimanendo affogato. Il corpo però non venne rinvenuto. Durante la fuga i gendarmi gli spararono dietro, ma non è stato accertato se venne colpito dalle pallottole perché non esistono tracce di sangue“.

Lo stesso giorno da parte del comando della polizia di Zagabria venne emanato il bando di proscrizione per Božo Vidas. Però è strano il fato che non si affrettarono di pubblicarlo come abitualmente nel „Bollettino di ricerca“, tramite il quale il bando veniva diramato in tutto il paese. Il suddetto bollettino lo riporterà appena il 16 dicembre 1931 con i medesimi dati che si possono leggere sulla scheda biografica.

L'assassinio di Božo Vidas-Vuk fu uno dei tanti che la polizia monarchico-fascista perpetrò nei confronti di noti attivisti del movimento rivoluzionario in quei giorni di terrore.

La notizia della morte di Božo Vidas colpì profondamente il proletariato jugoslavo, specie quello del Litorale croato e della sua Hreljin dove era amato e stimato. Non appena la direzione del partito venne a conoscenza della sua morte, prese tutte le misure del caso per indagare sui momenti e i motivi che lo condussero in patria, nonostante la difficile situazione; come pure per conoscere la verità sull'arresto e il suo assassinio. Tutto il materiale raccolto venne esaminato in un'apposita seduta della direzione provvisoria del P.C.J., che allora si trovava all'estero, svoltasi il 2 giugno 1933, la quale decise di pubblicare sul „Proleter“, organo del C.C. del P.C.J., l'ampio necrologo sulla morte di Bože Vidas, citato in precedenza.

In esso, tra l'altro, si rileva ancora che la morte eroica di Božo Vidas-Vuk, come quella di numerose altre vittime della dittatura del sei gennaio, „darà alla classe operaia e al Partito comunista nuovo slancio nella lotta e farà emergere nuovi dirigenti e combattenti che continueranno l'opera di Đaković e Vidas conducendo alla piena vittoria la battaglia da essi iniziata“.

Questo grande auspicio sarà realizzato nel fuoco della Lotta popolare di liberazione sin dal 1941 quando, per onorare la fulgida figura di Božo Vidas-Vuk, verrà dato il suo nome al distaccamento „Tuhobić“, prima unità partigiana in senso assoluto del Litorale croato.